

I referendari: “Trucchi sul quorum”

La battaglia dei Radicali dopo il ko di domenica: “Ricorriamo al Tar e il fallimento dell'azienda non è scongiurato”

MAURO FAVALE

Un ricorso al Tar contro il quorum, eliminato per i futuri referendum cittadini dagli stessi 5 Stelle ma mantenuto dal Campidoglio a trazione M5S nel caso della consultazione su Atac. È questa la mossa dei Radicali dopo il voto che li ha visti sconfitti nelle urne di domenica, con l'affluenza ferma al 16,4%, lontanissima dall'asticella del 33,3% che avrebbe reso valido il quesito.

«Il quorum non ci doveva essere, per questo ricorriamo al Tar. Entro un mese si scioglierà questo nodo», spiega Francesco Mingiardi, tra i promotori del comitato per il Sì. Alla base del ricorso, questo ragionamento: «Il quorum è stato eliminato proprio il giorno in cui il Campidoglio ha indetto il referendum sul tpl. Ma per Atac varrebbe perché, secondo l'amministrazione, il procedimento referendario è iniziato prima. Si sbagliano: fa fede la data della consultazione».

E così, il day after è giornata di polemiche. Con l'M5S, schierato per il No, che dopo un lungo silenzio pre elettorale sulla consultazione, commenta il dato uscito dalle urne, “annettendosi” il dato del pesante astensionismo: «Il flop dei Radicali è molto concreto – afferma l'assessore ai trasporti Linda Meleo – e ci conferma che la città crede che il percorso di risanamento avviato può avere dei risultati positivi». «Il fallimento di Atac non è scongiurato», ricorda invece Riccardo Magi, deputato Radicale e promotore della consultazione, che sta preparando anche un dossier sulle «negligenze del Campidoglio».

Ma anche chi si è espresso per il “No” è convinto che vada presentato «un piano di ristrutturazione del sistema del Tpl». A parlare è Paolo Berdini, ex assessore della giunta M5S, tra i promotori del comitato per il No: «Il vero sconfitto è chi voleva andare ulte-

riormente a privatizzare e liberalizzare», afferma. E mentre Atac attende la scadenza del 19 dicembre, quando i creditori dovranno esprimersi sul piano di concordato, intanto il Campidoglio si muove (con netto ritardo rispetto agli intendimenti) con il bando per affidare ai privati il 30% del servizio, quello tuttora gestito da Roma Tpl. Dopo una proroga del servizio, ora la gara potrebbe arrivare nelle prossime settimane ma si allontana l'avvio del nuovo servizio dal 1 gennaio 2020. Più probabile che il Campidoglio si costretti a procedere per altri 6 mesi con un affidamento diretto a Roma Tpl e un contratto ponte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Campidoglio pronto a pubblicare il bando per affidare ai privati il 30% del servizio attualmente gestito da Roma Tpl